

# LETTERE & OPINIONI

“BIELLA AL TEMPO DI GRETA

## Se il clima cambia innnevare serve?



La montagna e la difesa dell'ambiente sono balzate in questi giorni di giugno agli onori della cronaca nel Biellese. Prima la manifestazione contro la nuova diga in Valsessera e poi la denuncia presentata da Legambiente alla Commissione Europea per il laghetto artificiale finalizzato alla produzione di neve artificiale all'alpe Moncerchio.

Di questa vicenda ha già parlato Eco di Biella lunedì scorso. Riassumendo, Legambiente ritiene che siano state eluse le norme europee volte alla valutazione degli impatti ambientali, della tutela della biodiversità, conservazione degli habitat e tutela delle acque, in area di protezione di livello europeo; valuta inoltre l'intervento incoerente rispetto alla necessità di ridurre i consumi energetici e la CO2.

L'aspetto che vorrei affrontare oggi è il ruolo del Club Alpino Italiano. Per finalità statutaria il Cai, fondato dal biellese Quintino Sella nel 1863, è chiaramente un'associazione apolitica ma non apolitica. Nell'articolo 1 del suo Statuto si afferma infatti tra i fini prioritari la difesa dell'ambiente naturale montano. Chiaramente è una finalità che implica la messa in atto di azioni politiche, intese nel senso migliore del termine: perseguimento di un fine di interesse generale.

Sicuramente politico è il documento con cui il Cai a livello nazionale afferma la sua contrarietà alla programmazione di nuove dighe in ambiente montano, documento che traccia una precisa linea politica e a cui si è riferito nel suo intervento alla manifestazione di Coggiola il presidente del

Cai di Biella Eugenio Zamperone a nome anche delle sezioni di Mosso, Trivero e Valsessera.

Ma passando da un grande bacino artificiale, quello proposto dal Consorzio di bonifica attraverso la costruzione di una nuova diga, al piccolo bacino artificiale del Moncerchio, quale può essere il ruolo del Cai? Anche in questo caso esiste un importante ampio documento della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano (Tam) dal titolo "Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci".

Si tratta di un documento ufficiale che critica nettamente la prosecuzione di un modello di gestione delle Alpi basato principalmente sugli impianti sciistici con tutto quello che ciò comporta a livello di impatto ambientale e a prescindere dai comprovati e incalzanti cambiamenti climatici.

Si tratta di un documento dal taglio squisitamente politico, in aderenza al dettato dell'articolo 1 dello statuto nazionale e che entra nel merito anche di questioni che attengono alla programmazione economica territoriale.

Vi si afferma ad esempio rispetto alla politica degli investimenti finanziari "...è necessario chiedersi se le somme da investire, quasi sempre con la partecipazione di denaro pubblico, non produrrebbero uguali o maggiori benefici per le comunità locali se impiegate in attività diverse dallo sci da discesa".

Nel più favorevole dei modelli presi in considerazione dalla Commissione l'innalzamento di un solo grado di tempe-

### RABBIA E PROTESTA

## Io pensionata a 120 € e il debito pubblico

Con il presente scritto voglio esprimere piena solidarietà alla lettera del signor Massimo Argentero e dissentire negativamente alla risposta data. Non sono d'accordo quando si dice che il nostro Paese ha maturato un debito enorme a causa che un tempo andavano in pensione con 19 e sei mesi contributivi. Nel 1994 c'è stata la sinistra con Prodi-Amato-Dini che fecero la riforma pensioni e dunque io andai in pensione con 58 anni, perché mi ero dedicata prima di tutto

ratura comporterà un innalzamento della quota neve tale da considerare la non affidabilità di metà delle 250 stazioni sciistiche oggetto dello studio. La via indicata è a livello degli insediamenti turistici alpini quella della diversificazione sia stagionale sia come tipologia di attività riducendo la dipendenza dagli sport invernali. Questa è anche a strada proposta da Cipra la Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi di cui anche il Cai fa parte insieme alla maggior parte dei Club Alpini. Ma per venire alla questione dell'innnevamento artificiale il documento critica nettamente sia per ragioni ambientali che economiche il sempre più massiccio ricorso alla pratica dell'innnevamento artificiale soprattutto nelle stazioni di bassa quota che sempre meno si vedono garantite la quota di neve naturale; vengono citati i grandi consumi di acqua e di energia, l'alterazione degli ecosistemi e poi dal punto di vista economico il documento Cai si chiede: "...investimenti come quelli per l'innnevamento artificiale, l'ampliamento dei comprensori sciistici o i collegamenti tra stazioni, insinuano ulteriori dubbi sulla redditività dell'intero sistema, in diversi casi già sovvenzionato da finanziamenti pubblici, e pongono con forza la domanda se queste risorse non sarebbero più utilmente impiegate in altri settori".

Insomma nel documento nazionale del Cai vi sono elementi e stimoli in quantità per avviare una seria e approfondita discussione in tutte le sezioni locali interessate a questo tema.

• Giuseppe Paschetto

alla famiglia con grandi sacrifici, avendo solo lo stipendio di mio marito. Ho 18 anni versati e la mia pensione è una miseria, attualmente percepisco 120 euro mensili: se lo dico la gente si stupisce, poiché gente del Sud e forse pure del Nord o prende la sociale o la minima, pure magari non avendo lavorato un solo giorno. Ma è giustizia questa? A me lo Stato non ha mai regalato nulla, anzi io pago ancora le tasse, per cui il debito enorme che esiste io non tocca la mia serenità. Non voterò mai più sinistra visto lo schiaffo dato a me che ormai anziana continuo a fare la mantenanuta di mio marito.

• Lettera firmata

ITALIA  
Eco

## Quell'assurda tragedia nella "guerra tra poveri"



MILANO Ha destato scalpore la morte a Biandrate di un attivista del sindacato SI Cobas, travolto e ucciso da un camionista che ha forzato il presidio a cui il sindacalista stava partecipando. Una morte assurda in quella che, da tutti, è stata definita una "guerra tra poveri". Giustamente il camionista è stato posto in stato di arresto, con l'accusa di omicidio. Giustamente ci sarà un processo. Giustamente un giudice valuterà le responsabilità e stabilirà le colpe. Tuttavia nessun giudice potrà mai stabilire l'esatto confine che esiste - oggi - tra ciò che viene percepito come un diritto e ciò che invece un diritto non è, ma un atto di violenza. Un tempo questo confine era chiaro. Oggi no. Oggi viviamo in un mondo libero, ci sentiamo (giustamente) in diritto di manifestare liberamente il nostro pensiero, ma abbiamo perso, come società, il senso del limite. Oggi esistiamo solo "noi", "gli altri" non esistono. Oggi, nel tempo dei social e della comunicazione di massa asfissiante e nauseante e globale, esiste solo la parola "io". Esiste solo il "mio" problema. Il "tuo" problema non mi riguarda, non è un problema mio. Ecco, a Biandrate si è consumata una tragedia che è in gran parte figlia di questo stato di cose. E nessun giudice potrà mai "valutare" il grado di responsabilità individuale di questo egoismo così esasperato da diventare colpevole. Per il sindacalista esisteva "solo" il suo diritto di presidiare, al punto che il diritto del camionista a fare il suo lavoro non esisteva. Idem per il camionista nei confronti del sindacalista. Risultato: la tragedia. Animi a tal punto esasperati da trasformare la protesta in odio, l'esasperazione in omicidio. Nessuno, mai, disposto ad ascoltare le ragioni dell'altro. Neppure se si tratta di un lavoratore come me. Nessuna solidarietà con il "tuo" problema, io ho il "mio" problema. Ecco, questa cosa travalica la "guerra tra poveri". Questa cosa, questa solitudine di fondo, nessun giudice la potrà mai valutare. Eppure l'omicidio, perché nel caso di Biandrate di questo si tratta, ha cominciato a prendere corpo proprio da lì.

• Luciano Clerico

### SALUSSOLA E AMIANTO

## Eravamo (solo) 140 belle persone

Eravamo 140 belle persone. Abbiamo sperato in una partecipazione maggiore senza che fosse necessario usare toni marcati. Così non è stato e sono delusa perché era una manifestazione per difendere la salute e il nostro territorio. Ancora una volta, stanca di ribadirlo. Sul palco erano ancora più belli coloro che hanno provato a illustrare per chi ancora non gli è entrato in testa i danni che un simile folle e foraggiato progetto possa esercitare su tutti noi e sui nostri figli. Grazie all'onorevole Azzolina, al suo intervento deciso, presente fino al termine della manifestazione, alla presidente del Comitato anti discarica Simonetta Magnone, tenace come sempre, al dottor Piana rappresentante dell'Ordine dei medici che lungamente e chiaramente ha parlato dei sicuri danni alla salute di tutti, ad Alessandro Pizzi, ai soliti Sindaci che si sono schierati con la loro fascia, ai rappresentanti dei consorzi del nostro riso Dop che diventerà dopo l'attuazione di questa follia roba di poco conto, al rappresentante dei giovani salussolesi e non.

Non ringrazio, perché un Sindaco è voce del popolo e sa cosa fare e come farlo, il primo cittadino di Salussola Chioda, breve intervento con un piede sul palco e uno no, coinvolta in altri doveri più importanti che non quello di rappresentare una comunità minacciata. Tornando a casa guardavo i tavolini dei bar pieni di gente che consumava, i mercati, il traffico normale del sabato.

Guardavo e pensavo che informarsi è un dovere e che schierarsi lo è di più. La moltitudine fa la differenza.

Non ringrazio le autorità non presenti, coloro che hanno schivato questa protesta di una legittimità fuori discussione.

Domani sarà tardi, sono avvilita, tanto.

Ognuno sarà responsabile delle scelte non fatte o fatte in un certo modo.

Viva le 140 persone che ancora non hanno mollato.

• Donatella Lanza

### IL MESSAGGIO

## Cari maturandi abbiate fiducia...

L'esame di maturità è un rito di passaggio unico. Affrontarlo e su-

perarlo segna, non solo metaforicamente, l'ingresso nel mondo degli adulti. Il diploma, infatti, aiuta a trovare lavoro, a crearsi un'indipendenza economica e quindi a programmare il proprio futuro. Era così nel passato, è così ancora oggi. La globalizzazione e la modernità hanno però cambiato il nostro mondo, pure sotto il Mucrone. Un tempo il diploma garantiva, quasi automaticamente, l'ingresso in banca, in fabbrica o l'accesso nel mondo delle professioni. Oggi anche nel Biellese assistiamo alla difficoltà di mettere in relazione scuola e lavoro, giovani e mestieri. Una difficoltà aumentata dalla crisi sanitaria e quindi economica. La ripresa però passa ancora dai ragazzi e dalle ragazze, che sostengono la maturità. Nella loro vitalità e capacità di sognare, c'è il loro e il nostro futuro, la rinascita dopo le difficoltà per il "Covid".

Auguro agli oltre mille maturandi biellesi di superare nel migliore dei modi questa prova. Sono certa che tutti affrontano con il dovuto spirito questo passaggio speciale, celebrato da film e da canzoni, che arriva al termine di un altro anno segnato dalla pandemia sanitaria, con tutte le pro-

blematiche che ben conosciamo tra didattica a distanza e misure di prevenzione, non solo in classe. Aver già vinto questa battaglia è sinonimo di maturità.

Non ci sono state le prove scritte, come da tradizione. Bisogna indossare la mascherina e mantenere le distanze sociali. Rispetto all'esame dell'anno scorso, però, gli studenti sono tornati in classe negli ultimi mesi del calendario: per studiare, ripassare e prepararsi al meglio. Un grazie quindi ai dirigenti scolastici del territorio, che hanno contribuito in modo fondamentale al superamento dell'emergenza sanitaria. Senza di loro, la scuola non avrebbe potuto superare quest'esame terribile.

Ai tutti i ragazzi e alle ragazze, in conclusione, auguro di affrontare con serenità e fiducia la "maxi-prova orale" che chiuderà un ciclo importante della loro vita, aprendone altri. Abbiate fiducia nei vostri insegnanti, che vi hanno guidato. Abbiate fiducia nel nostro Biellese, che si riprenderà dalla crisi. E soprattutto abbiate fiducia in voi stessi, che siete il nostro futuro. In bocca al lupo.

• Cristina Patelli

Deputato, referente Scuola Lega Piemonte

“SCRIVI ALL'AVVOCATO



## Chi diffama su "Face"

In tempi in cui i social network sono diventati una vetrina, vera o immaginaria, della nostra vita, Facebook è divenuto uno strumento idoneo a diffondere contenuti diffamatori. Il rischio è elevato ed è quello di una condanna per diffamazione aggravata per chi pubblica e commenta un post offensivo e denigratorio sul proprio profilo del social network, poiché ciò consente di pubblicizzare e diffondere contenuti diffamatori tra un gruppo di persone potenzialmente illimitato. Bisogna sapere che in tali casi potrebbe essere condannato non soltanto l'autore della pubblicazione, ma anche chi la commenta: il reato può sussistere anche nei confronti di chi semplicemente aggiunge al post originale un successivo commento, avente la medesima portata offensiva, in quanto gli elementi diffamatori aggiunti possono comportare un maggior discredito alla reputazione dell'offeso nella considerazione generale.

Ciò a maggior ragione quando il post diffamatorio è visionato da un numero imprecisato di utenti e riceve numerosi "Mi piace" e commenti da parte di amici virtuali.

La libertà di pensiero trova dei limiti nel rispetto altrui e nel diritto di ogni persona all'integrità dell'onore, del decoro, della reputazione. Il diritto di critica, in sostanza, trova un limite nella legge penale, essendo la diffamazione un atto illecito e non una manifestazione della libertà di pensiero. Ne consegue che la lesione della reputazione di una persona determinata o determinabile si concretizza quando l'autore del post ha espresso frasi offensive nei suoi confronti; quello che non tutti sanno è che vi può essere rilevanza penale anche per la condotta degli "amici virtuali" che si sono "limitati" ad aggiungere al post da altri pubblicato un commento offensivo successivo.

• Laura Gaetini

lettere@ecodibiella.it

## ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947  
www.ecodibiella.it  
Facebook/Eco Di Biella  
Twitter @ecodibiella  
lettere@ecodibiella.it  
info@ecodibiella.it  
Registrazione Tribunale di Biella  
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE  
ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it  
SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it  
CRONACA WALTER CANEPARO - walter.caneparo@ecodibiella.it  
ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it  
PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.luccon@ecodibiella.it  
CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it  
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA  
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it  
ORARI UFFICIALI al PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9:00/13:30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl  
Via Menula, 1 - Novara  
PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI  
AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO  
DIRETTORE EDITORIALE ANDREA ROGGIO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it  
STAMPA: Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.  
Per info: abbonamenti@ecodibiella.it - Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132  
PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.  
Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50  
ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:  
Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80 a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.  
Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.